

«Chiamatelo come vi pare, magari anche Filippo, ma non calcio senza qualità». Parole e musica del subcomandante Marcos Bernardini, scritte per l'edizione di Tuttosport del 28 settembre a commento della partita fra Atalanta e Cagliari. Bernardini, in modo personalissimo, intendeva dire che anche nel campionato di serie B si può assistere a partite altamente spettacolari. Ma noi ci sentiamo di estendere la portata del suo appello e denominiamo Filippo ciascuno dei frammenti di letteratura giornalistico-sportiva, e i relativi autori, che andiamo a proporvi. Partiamo dalle filippate di Paolo Forcolin, funambolo della Gazzetta; il quale, ogni volta che s'avventura in una citazione, sfilippa in modo rovinoso. È successo per l'ennesima volta nell'incipit dell'articolo su Nedved pubblicato il 29 settembre: «Più che un giocatore è la rivisitazione, nel titolo, di una commedia di Pirandello: uno e centomila». Superbamente Filippo, se si pensa che la rivisitazione forcoliniana ha riguardato non sol-

# PALLONATE

## QUEL FILIPPO PIRANDELLO

Pippo Russo

tanto il titolo dell'opera, ma anche il suo genere: perché Uno, nessuno e centomila non è una commedia, ma un romanzo. Non meno filippa la performance di Franco Ordine, sul Giornale del 29 settembre. Dovendo raccontare Parma-Siena, Ordine ha voluto usare un'analogia che gli è immediatamente sfuggita di mano: «La carrozza di cristallo è tornata zucca sul far della sera, qui a Parma. E il Siena, Cenerentola della domenica da segui-

re con grande simpatia e con qualche curiosità, dopo aver accarezzato la magia, ha ripreso le sue autentiche sembianze calcistiche. Non è una carrozza luccicante nel campionato di serie A dominato dal magnifico trio, ma una zucca tosta e saporita, piena di sostanza e di insospettabili risorse». Il filippismo di questo frammento risalta primariamente per la confusione mentale che Ordine, con mirabile efficacia, è stato capace

di trasferire dalla propria scatola cranica a quella di ciascun lettore del quotidiano di cui è mero proprietario Paolino Berlusconi. Da una lettura anche superficiale dello scritto risulta infatti che: 1) il Siena è, al tempo medesimo, sia Cenerentola che la carrozza da cui avrebbe dovuto essere trasportata e che si trasforma in zucca; 2) che la zucca stessa, da elemento negativo della trasformazione, si converte in elemento positivo nella sostanza (e dunque, non è affatto frutto di una trasformazione). Continua così, Ordine: il "Premio Wittgenstein" per la logica sperimentale sarà tuo di diritto.

Nel presentarvi il Filippo della settimana, scegliamo un titolo che riecheggia il Sostiene Pereira di Tabucchi:

Rileva Palombo. Scrivendo le pagelle sulla gara fra Roma e Ancona, per la Gazzetta del 29 settembre, il vicedirettore della rosa, Ruggiero Palombo, ha dato prova di grande fantasia espressiva nell'introdurre il giudizio sui sei giocatori subentrati in campo. Cominciando dall'Ancona. Il primo è Carrus: «Rileva Milanese». Formula standard, ma accettabile. Andiamo al secondo, Andersson: «Rileva Berretta». Una ripetizione, ma può capitare. Il terzo, Bruno: «Rileva Ganz». Ahi, ahì: che tre coincidenze facciano un indizio? Vediamo cosa succede coi giocatori della Roma. Il primo è Dellas: «Rileva Zebina». Però, che inventiva! Ce la farà a darsi un po' di varietà con gli ultimi due tentativi a disposizione? Proviamo con Montella: «Rileva Carrew». Ma no, Ruggiero! Hai l'ultimo tentativo: riuscirai a sfruttarlo? Delvecchio: . Alé! È stata dura, ma alla fine ce l'hai fatta. Almeno fino al prossimo sabato sarai tu il più Filippo dei giornalisti sportivi italiani.

pallonate@yahoo.it

### Giorni di Storia

n. 11

Moro.  
Un uomo solo

in edicola  
con l'Unità a € 3,10 in più

# lo sport

### Giorni di Storia

n. 11

Moro.  
Un uomo solo

in edicola  
con l'Unità a € 3,10 in più

# Il piccolo Abruzzo tra i giganti del basket

Parte oggi la serie A1 con le scommesse di Teramo e Roseto, Benetton ancora favorita

Luca Maggitti

### il motivo

## SALVATI E SOMMERSI

Salvatore Maria Righi

**A caccia della Benetton che vuole il terzo scudetto di fila: non succede da trent'anni, l'ultima l'Ignis dal '69 al '71. Di corsa col bronzo al collo verso le Olimpiadi della prossima estate: come in Svezia vaso di coccio tra vasi di ferro, anzi cesti, ma presenti. Con rampolli pronti alla laurea (Siena) e quarti di nobiltà lustrati a nuovo (Roma), per non parlare di quelli con lifting profondi (Pesaro). E che dire di Milano, per una volta reduce da un'estate senza accorati appelli e frenetiche corse contro il tempo. Poi ancora molto Sud (oltre a Reggio Calabria le campane, Avellino e Napoli), le isole (Messina, sponsorizzata dalla regione Sicilia), il centro (Roseto e Teramo, ma anche Livorno), il nord ovest (Biella e Varese), l'est (Trieste e Udine). Diversi motivi insomma per aprire la stagione basket che raramente è stato così global: davvero fratelli d'Italia nel campionato numero 82. Solo alla fine si scopre che manca il solito ombelico. Manca la Virtus, Bologna è dimezzata. Resta la Fortitudo, che peraltro ormai più che tortellini fa venire in mente plusvalenze (alleva talenti e li rivende alla Nba). Ma cambia tutto e cambia niente anche sotto al canestro. (S) fatta una Virtus ne hanno fatte altre due. Il movimento resiste alla sindrome pallonara (noi non siamo il calcio). Tutto è pronto per sfilare nei soliti trucoli di palinsesto tv. Senza la Virtus, salvati gli altri. Ma sempre sommersi.**

### Rai

## Francia: «Pochi ascolti ma lo sforzo è notevole»

Paolo Francia, direttore di Raisport. Lei si definisce "un amico" del basket avendo presieduto la Virtus Bologna per diversi anni. Come mai allora la pallacanestro sulle reti pubbliche è così bistrattata? «Trasmetteremo 3' e 4' quarto di una partita del campionato ogni sabato su Raitre alle 15.50. Poi la domenica sera un'altra partita di serie A1 andrà alle 20.30 su Rai sport satellite e, sempre la domenica, alle 18.30 andrà un match di Lega A2 e per finire una partita di serie B alle 20 del venerdì. Mi sembra uno

sforzo notevole che ci porterà a trasmettere in questa stagione circa 200 partite».

**Ma a parte la partita al sabato, con un orario molto peggiore rispetto all'anno scorso, non si può dire che la visibilità del basket sia molta.**

«Purtroppo la pallacanestro non è sostenuta dagli ascolti. Ad esempio la Supercoppa di sabato scorso, sebbene sia stata una bellissima partita, ha avuto uno share del 4%, mentre l'obiettivo di "Sabato sport", contenitore sportivo del sabato è di arrivare all'8%. Il proble-

ma è che il basket non è uno sport nazionale, manca il Piemonte, la Puglia...».

**Molti anche in Lega la criticano per aver fatto poco per il basket: i diritti del campionato quest'anno sono stati venduti a soli 250 mila euro.**

«Non è vero che ho fatto poco. Il contratto è quello perché il mercato dei diritti televisivi è crollato e noi abbiamo anche le spese di produzione, pari a 1 milione e 300 mila euro. I dieci miliardi di lire che la Rai dava a De Michelis erano un prezzo politico, fuori mer-



### La prima giornata con Pesaro-Milano

**Oggi (ore 15, diretta 3' e 4' quarto Rai 3): Scavolini Pesaro-Breil Milano**  
**Domani (ore 18.15): Lottomatica Roma-Roseto Basket; Oregon Cantù-Pompea Napoli; Metis Varese-Air Avellino; Lauretana Biella-Pallacanestro Trieste; Basket Livorno-Stayer Reggio Calabria; Snaidero Udine-Montepaschi Siena; Teramo Basket-Skipper Bologna; (ore 20.30, diretta Rai Sport Sat) Sicilia Messina-Benetton Treviso.**  
**Formula: prevede play-off a 8 squadre (eventuale gara 5 della finale scudetto il 15 giugno), le ultime due retrocedono in Legadue da dove sono previste altrettante promozioni in A1.**

Il play di Roseto Keys (a destra) contrastato da Scott (Teramo)

cato. Come ore di programmazione la pallacanestro viene dopo il calcio e il ciclismo. E comunque i problemi sono strutturali, ricordiamoci che il mio predecessore Giovanni Bruno aveva ridotto a 15 il numero di partite di A1 trasmesse, con me siamo a 40. Anche a me piacerebbe trasmettere più pallacanestro, ma devo chiedere spazi ai direttori di rete che non me li concedono».

**Ultima questione, lei ha fondato la Virtus 1934, squadra di serie B. Il conflitto di interesse è palese.**

«Non sono più presidente, l'anno prossimo ci fonderemo con la società di Sabatini e se proprio vogliamo fare polemica, di conflitti di interesse ce ne sono di molto più grandi».

m.fr.

sarà il primo impianto coperto d'Abruzzo. Roseto emigrerà nelle Marche, a Porto San Giorgio, per le prime due gare in casa, prima di esordire nel nuovo impianto. Il neo presidente-proprietario Fossataro scandisce: «Il mio sogno è una società fatta di rosetani, che possa portare avanti il grande patrimonio costruito da dirigenti come Giovanni Giunco e da giocatori come Remo Maggetti, che fuori da Roseto ha vinto scudetti e coppe». A Teramo, 30 chilometri di distanza, situazione tranquilla dal punto di vista societario e città in fibrillazione per il primo appuntamento con la storia.

La squadra di coach Franco Gramenzi affronterà la Skipper nel palasport ristrutturato con tanto di parquet di legno di zecca: a Teramo la febbre del basket è ormai diffusa. Al vertice della piramide il presidente Carlo Antonetti, ex framboliere della cattedratica, oggi avvocato e, pare, prossimo candidato sindaco ulivista alle elezioni amministrative 2004. Antonetti ha la sua ricetta: «Il nostro sodalizio coinvolge oltre 100 aziende, è integrato pienamente nel tessuto sociale e ha una partnership attiva con l'Università. Abbiamo due polisportive di atletica e operiamo con un occhio attento alla solidarietà. Lo sport è cultura. Noi vogliamo anche dargli un senso sociale e condividere queste meravigliose emozioni con il territorio». Ce ne saranno a bizzeffe, soprattutto nel derby, che ha avuto un sapido prologo a settembre, nel torneo di Porto San Giorgio. Il calendario è stato burlone, lo ha previsto all'ultima giornata (andata e ritorno). Se i due punti dovessero servire per evitare retrocessioni, sarebbero dolori per gli addetti all'ordine pubblico. Prospettive? Entrambe le squadre puntano a lasciarsene due dietro. Roseto, al suo quarto anno consecutivo di A, non deve pensare ai playoff scudetto sempre centrati e alle due finali-eight di Coppa Italia. Teramo, al suo primo anno di A dopo aver stregato e vinto la Legadue con il suo "basket champagne", non vuole certo essere da meno dei cugini. Capito questi abruzzesi?

GRIGLIA La Montepaschi di Recalcati pronta a scalzare i campioni in carica, ma tra le outsider oltre ai lombardi anche Roma e Fortitudo

# Treviso in pole con Siena, Cantù un'altra sfida

Massimo Franchi

Con la Virtus Bologna rimasta ai box, la griglia di partenza della serie A1 vede in pole position una Ferrari con un improbabile color verde, la Benetton Treviso. Gli uomini di Messina stanno scaldando i motori per il loro terzo titolo consecutivo, sebbene il passo falso di sabato scorso in Supercoppa con Cantù abbia già fatto accendere qualche spia sul display di bordo. A parte queste prove di inizio stagione, la Benetton pare una spanna sopra gli altri, avendo cambiato poco e bene. Salutato Langdon, dimostratosi troppo leggero e timido per puntare anche all'Eurolega, Messina ha pescato sul

sicuro con Maurice Evans dall'Olympiakos. Proprio la voglia di aggiudicarsi, dopo due finali perse, la prima Eurolega della già nobile storia trevigiana potrebbe essere il diversivo che dà speranza alle altre pretendenti al titolo. Al fianco di Treviso, a completare la prima fila, c'è sicuramente la Montepaschi Siena, guidata in panchina dall'uomo che ci ha miracolosamente portato alle Olimpiadi di Atene. Charlie Recalcati infatti sarà il primo allenatore part-time della storia del basket italiano, dividendosi tra Siena e Nazionale. Per lui dunque un altro compito difficile, portare Siena alla prima finale della sua storia. Gli elementi ci sono tutti, il motore della squadra non romba più in lingua turca (coach Ata-

man e Turckan se ne sono andati senza tanti rimpianti) e Charlie si è portato con sé il capitano dell'azzurra di Svezia Giacomo Galanda, che con Recalcati in panchina ha già vinto due scudetti, uno a Varese e uno con la Fortitudo Bologna. Anche il secondo pistone del canestro senese sarà coperto da un ex bolognese, quel David Andersen rimasto senza contratto con la defunta Virtus di Madrigali. Turbo nel motore di Siena sarà Bootsy Thornton, da Cantù, l'americano migliore nel rapporto qualità prezzo dell'intera serie A. La seconda fila vede allineate la Skipper Bologna, unica torre rimasta a Basket city, e la Lottomatica Roma che fra pochi giorni tornerà sul massimo palcoscenico continentale sfidando il Barcel-

lona campione d'Europa nel rinnovato PalaEur, ora PalaLottomatica. In casa Fortitudo, il confermato coach Repesa ha plasmato la squadra a sua immagine, puntando su fisico e difesa. Così si spiega l'arrivo del play serbo Vujanic, 200 centimetri di potenza e classe, e dell'ala slovena Erazem Lorbek, un 206 molto versatile. Sempre dalla Slovenia, ma attraversando in realtà solo i portici di Bologna, è arrivato anche Matjaz Smodis, pezzo pregiato della Virtus di Ettore Messina. Per valutare bene la tenuta di strada della giovane macchina di Repesa bisogna aspettare gli ultimi due acquisti, visto che manca un esterno extracomunitario e un centro di ruolo. Più saggezza e meno scatto ci sarà nel motore di Roma,

con Carlton Myers giunto a 32 anni, ma pronto a nuove battaglie. Assieme a lui ci sarà l'ennesimo ex virtuosino, quel Rashard Griffith che dopo aver dominato i canestri italiani ed europei nell'anno del Grande Slam bianconero ha inanellato brutte figure in giro per l'Europa. Se l'aria della capitale lo rigenererà, la Lottomatica può puntare molto in alto. Anche qui manca ancora una marcia, perché l'assenza di Parker non è stata ancora coperta. Per il ruolo di sorpresa della stagione si candidano la Oregon Cantù, che già con la Supercoppa ha dimostrato di esserci, e la Scavolini Pesaro, con il redivivo Djordjevic e Alphonso Ford che mirano a riportare il grande pubblico nel suo fantasmagorico Bpa Palace.

## Televisione con... dono

di Roberto Zaccaria

Il libro racconta il singolare passaggio da un monopolio pubblico a un monopolio privato di proprietà del presidente del Consiglio e il tentativo di azzerare, nel nostro paese, il pluralismo dell'informazione con il ddl Gasparri. Una legge inutile, dannosa e almeno 4 volte incostituzionale.

in edicola  
con l'Unità  
a 3,30 euro in più

